



IN PRIMO PIANO ◆ Clinton riunisce il Consiglio di guerra ma non prende alcuna decisione «Tutte le opzioni restano aperte»

◆ Bersaglio dei missili americani è Tikrit città natale del rais e del suo clan L'alternativa è inasprire le sanzioni

◆ Tarek Aziz: l'Irak pretende la fine del blocco sulle vendite del petrolio La Lega Araba: alt a Washington

Saddam non cede Usa pronti ai raid l'obiettivo è Baghdad

TONI FONTANA

ROMA L'obiettivo potrebbe essere la città di Tikrit, dove Saddam è nato e da dove proviene gran parte del clan del rais. Se queste «indiscrezioni» troveranno conferma l'attacco americano contro l'Irak potrebbe essere questione di giorni. Molti indizi fanno ritenere che ormai questa è la decisione che co-

va alla Casa Bianca. Ieri Clinton ha riunito a Camp David il suo consiglio di guerra per ascoltare la relazione del segretario alla Difesa William Cohen reduce da un viaggio in Medio Oriente e nel Golfo. La Casa Bianca ha spiegato ieri sera che «non è stata presa alcuna decisione» e che «tutte le opzioni restano aperte», ma la stampa americana sottolinea con sempre maggiore forza che le probabilità di un blitz stanno crescendo di ora in ora.

Sempre ieri è stato reso noto il contenuto di uno stringato comunicato emerso al termine di un colloquio tra il ministro degli Esteri saudita Saud al Faisal ed il presidente egiziano Mubarak. «La dirigenza irachena - vi si legge - deve assumersi le sue responsabilità e rivedere la decisione di bloccare la cooperazione con la commissione speciale dell'Onu». Nei giorni scorsi sia gli egiziani che gli alleati del Golfo erano apparsi riluttanti ad appoggiare l'iniziativa americana, ma ieri hanno usato toni molto più decisi.

La Lega Araba, che nel 1991 appoggiò la crociata alleata contro Saddam, ora si oppone al blitz statunitense. Una nota diffusa al Cairo sostiene che il tentativo del capo del Pentagono di ottenere l'appoggio degli arabi «non ha avuto successo». Ma è un fatto che Egitto e Arabia Saudita stanno aprendo una crepa nel fronte arabo.

Eil Washington Post, che esaltamente «capta» le voci ben informate del Pentagono, scrive che i raid missilistici potrebbero essere «imminenti» e indica appunto il possibile obiettivo della ritorsione americana: Tikrit.

In tal caso gli americani punterebbero al «cuore» del regime iracheno con l'evidente proposito di destabilizzare ulteriormente l'Irak e forse di provocare un rovesciamento del clan di Saddam. L'attacco avverrebbe con missili Tomahawk.

Se davvero questa è la strategia di Washington, Clinton ha deciso di giocare la partita decisiva chiudendo la fase delle ispezioni che durano da sette anni e che secondo gli americani non hanno prodotto risultati significativi. Anche il New York Times è di questo avviso e scrive che «l'uso della forza è adesso molto più probabile». Il quotidiano sostiene però che anche tra i collaboratori di Clinton c'è chi nutre dubbi sull'efficacia dei raid missilistici. L'attacco metterebbe fine alla fase aperta nel febbraio scorso dal viaggio del segretario dell'Onu Kofi Annan a Baghdad che evitò lo scontro con gli americani e strappò a Saddam la promessa di collaborare.

E ieri Annan, nel tentativo di salvare i residui spazi diplomatici, ha invitato gli iracheni a riprendere «immediatamente» la collaborazione interrotta e ha indirizzato un messaggio al vice-premier iracheno Tareq Aziz. Secondo la radio irachena si è così affacciata la possibilità di un secondo viaggio di Annan a Baghdad «nel caso si complichino le situazioni». Ma, al palazzo di vetro, questa eventualità non è stata confermata ed anzi

Algeria, giornali in edicola Ma «El Watan» non c'è

È stata impedita di nuovo ieri dalle autorità l'uscita dei giornali privati «El Watan», il più autorevole quotidiano algerino, «Le Matin» e «Le soir d'Algerie», mentre è stato dato il via libera ad altri, tutti assenti dalle edicole da oltre tre settimane. Nonostante abbia pagato i debiti, le tipografie, tutte statali in Algeria, hanno rifiutato di stampare ieri «El Watan», «perché non avevano ricevuto istruzioni in tal senso». Lo stesso è accaduto per «Le Matin» e «Le soir d'Algerie». Tre settimane orsono le tipografie hanno improvvisamente chiesto a «El Watan» e a «Le Matin» di saldare i loro debiti, cui peraltro i due giornali non erano in grado di far fronte, altrimenti non sarebbero stati avviati alle rotative. La richiesta è venuta dopo campagne condotte dai due quotidiani contro il ministro della Giustizia, Mohamed Adami, e il ministro consigliere Mohamed Betchine, braccio destro del presidente Liamine Zeroual, che hanno dovuto dare le dimissioni. Il primo è stato accusato di ingerenze indebite negli affari della magistratura e di comportamento immorale perché, sostengono i giornali, scoperto in un boschetto in dolce compagnia. Il secondo è stato invece attaccato per episodi di corruzione. Le campagne non sono inoltre estranee, sostengono osservatori ad Algeri, alle improvvise dimissioni a settembre di Zeroual. Il governo, attraverso il suo portavoce Habib Chawki, ha sempre sostenuto che la mancata uscita dei giornali era dovuta esclusivamente a «motivi economici e non politici». «Questa non me l'aspettavo - ha dichiarato il direttore di «El Watan», Omar Belhoucheb - dopo che abbiamo racimolato centesimo su centesimo per pagare i debiti».

KOFI ANNAN «Baghdad riprenda subito a collaborare con le Nazioni Unite»

adesso molto più probabile». Il quotidiano sostiene però che anche tra i collaboratori di Clinton c'è chi nutre dubbi sull'efficacia dei raid missilistici. L'attacco metterebbe fine alla fase aperta nel febbraio scorso dal viaggio del segretario dell'Onu Kofi Annan a Baghdad che evitò lo scontro con gli americani e strappò a Saddam la promessa di collaborare.

E ieri Annan, nel tentativo di salvare i residui spazi diplomatici, ha invitato gli iracheni a riprendere «immediatamente» la collaborazione interrotta e ha indirizzato un messaggio al vice-premier iracheno Tareq Aziz. Secondo la radio irachena si è così affacciata la possibilità di un secondo viaggio di Annan a Baghdad «nel caso si complichino le situazioni». Ma, al palazzo di vetro, questa eventualità non è stata confermata ed anzi

dendo la fase delle ispezioni che durano da sette anni e che secondo gli americani non hanno prodotto risultati significativi. Anche il New York Times è di questo avviso e scrive che «l'uso della forza è adesso molto più probabile».

Il numero due del regime Tareq Aziz ha incontrato ieri una delegazione capitanata dal deputato laburista scozzese Tam Dalyell e dall'ex premier irlandese Albert Reynolds (uno dei protagonisti della trattativa in Irlanda) e ha ribadito che Baghdad «manterrà» la sua posizione fino a quando il consiglio di sicurezza non «avrà rispettato i suoi impegni». Aziz, per conto del regime iracheno, sollecita una revoca dell'embargo sulle esportazioni di petrolio «come primo passo per una revoca complessiva delle sanzioni». Da un lato insomma gli iracheni fanno intendere di non aver alcuna intenzione di arretrare, ma dall'altro circoscrivono le loro richieste alla fine delle sanzioni che bloccano la vendita di petrolio. Questo argomento potrebbe trovare ascolto in molte capitali dell'Occidente (a Parigi ad esempio) e in Russia. Da anni le compagnie petrolifere hanno concluso accordi con gli iracheni per lo sfruttamento dei pozzi petroliferi del sud del paese, ma l'embargo paralizza ogni scambio e si esclude la quota di scambi che Baghdad può effettuare sulla base dell'accordo Onu.



Un'esercitazione Usa: Washington continua le pressioni su Baghdad

Yao/Reuters

«La Palestina non sarà un nuovo Afghanistan»

Parla Mohammed Dahalan, capo dei servizi di sicurezza palestinesi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Stiamo pagando lo scontro interno all'Iran. Abbiamo le prove che a tirare le fila della Jihad islamica palestinese e degli Hezbollah iraniani sia l'ala più radicale del regime di Teheran, quella guidata da Ali Khamenei». Nei Territori palestinesi si sta giocando una partita che va ben oltre il contenzioso israelo-palestinese; una «partita» che ha come posta la determinazione dei nuovi equilibri sia a livello regionale sia all'interno dei diversi Paesi - dall'Iran alla Siria, dall'Egitto alla Giordania - protagonisti della vicenda mediorientale. A sostenerlo è uno degli uomini-chiave della leadership palestinese. Di certo, uno dei più potenti: è Mohammed Dahalan, capo dei servizi di sicurezza dell'Anp a Gaza. È stato con lui che a Wye Plantation Bill Clinton ha discusso il capitolo più spinoso dell'intesa: quello relativo alla sicurezza d'Israele e della lotta al terrorismo islamico. Per la «Jihad» ed

«Ezzedine al-Qassam», il braccio armato di «Hamas», Dahalan è il nemico «numero uno».

L'Iran ha ieri smentito ufficialmente il suo coinvolgimento nei recenti attentati che hanno fatto seguito alla firma degli accordi di Wye Plantation.

«Esistono prove circostanziate sul legame operativo tra Hezbollah e Jihad palestinese. Ed esistono prove altrettanto schiacciati del fatto che le indicazioni degli obiettivi da colpire giungono a questi gruppi da Teheran».

Cosa spinge Teheran a questo gioco pesante non scacchiere israelo-palestinese?

«L'Iran sta scaricando nei Territori, come ha fatto in Afghanistan, le sue contraddizioni interne. L'ala più ultranzista del potere iraniano intendere mettere in difficoltà la leadership «moderata» del presidente Khatami esportando la «rivoluzione islamica». Noi stiamo pagando il prezzo di questa resa dei conti».

L'Anp accusa la «Jihad» palestinese di prendere ordini da Teheran. E «Hamas»?

«Per «Hamas» il discorso è più complesso. Questo movimento ha forti radici nella società palestinese, a differenza della «Jihad». Sarebbe però sbagliato ritenere che «Hamas» sia disponibile a una tregua nelle azioni armate contro Israele. Tutti i movimenti estremisti palestinesi tendono allo stesso obiettivo: affossare il processo di pace. In questo sono oggettivamente alleati della destra ebraica».

ALLEANZA MORTALE «Gli integralisti perseguono lo stesso obiettivo degli estremisti ebraici: affossare il negoziato»

Dopo l'ultima serie di attentati, la polizia palestinese ha operato decine di arresti tra i dirigenti e i militanti dei gruppi integralisti. C'è chi, nei Territori, teme una guerra civile accusa l'Anp di utilizzare la lotta al terrorismo per colpire il dissenso politico.

«Io ho avuto diverse sollecitazioni ad arrestare gente che criticava Arafat. Erano reati di opinione e non l'ho fatto. Ma si può ritenere reato di opinione l'incitamento a mettere bombe?».

Fuori e dentro i Territori hanno destato scalpore gli arresti domiciliari dello sceicco Ahmed Yassin, il fondatore di «Hamas».

«Chi dice che si sia trattato di una ritorsione politica si sbaglia di grosso. Da quando lo sceicco Yassin ha fatto il suo rientro a Gaza abbiamo accumulato su di lui un voluminoso dossier che nulla ha a che vedere con reati di opinione. Se Yassin è agli arresti domiciliari e non in carcere è solo per le sue precarie condizioni di salute».

Lei è l'uomo che intrattiene i rapporti con la Cia: un tempo la lunga mano americana contro i feddayn, oggi alleata nella lotta al terrorismo islamico. Come si trova questo difficile ruolo?

«Mi creda, è molto più facile avere a che fare con qualunque servizio segreto al mondo piuttosto che con quelli israeliani».

9-11-98 ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo: 12 mesi 6 mesi
Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....
Nome..... Cognome.....
Via..... N°.....
Cap..... Località.....
Telefono..... Fax.....
Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....
Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
Carta Si Diners Club Mastercard American Express
Visa Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
PRESIDENTE Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE Pietro Guerra Italo Prario Francesco Riccio Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000.
Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.
Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000.
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06 69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.
Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06 69996470-471 - fax 06 69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 6.500.000 L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz-Legal-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701
Aree di vendita
Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/961152 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4920011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 156/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250
Pubblicità locale: P.M.L. PUBBLICITÀ MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tusciana, 56 bis - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telex: 02/67169750
00192 ROMA - Via Bozco, 6 - Tel. 06/3578.1 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697.1
40121 BOLOGNA - Via Dei Boggi S. Pietro, 85/b - Tel. 051/420395 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/97849/561277
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57 - SCS Distribuzione: SCDIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA
Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli".
Servizio Clienti
L'U Multimedia
tel 06.5218.993
fax 06.52.18.965
Dal lunedì al venerdì
8.30-13.00
14.00-17.30
L'occasione colta

